

Riflessione di p. Lino Frizzarin

**“HO CONTEMPLATO LO SPIRITO
DISCENDERE COME UNA COLOMBA DAL CIELO
E RIMANERE SU DI LUI...”**

Domenica Quarta di Pasqua 30/04/23 - Letture: Atti 6,1-7 – Romani 10,11-15 – Giovanni 10,11-18

DOMENICA Quarta di Pasqua

“Io sono il Buon Pastore... Non manco di nulla”

Una delle prime immagini di Gesù Cristo è un “*Gesù Buon Pastore*”, presente nelle Catacombe di S. Callisto, a Roma, del III° secolo d.C.

Gesù, nel vangelo di Giovanni, molte volte si è presentato come “*Io sono*”, sottolineando la sua divinità. In una di queste opportunità si è presentato come “*Io sono il Buon Pastore*” o come dice una traduzione più attualizzata del capitolo 10 di S. Giovanni, come il “*Pastore bello*”, perché la traduzione risponde meglio al testo originale greco.

Giovanni 10,11-18

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

“Io sono il Pastore bello”: perché la sua bellezza rimanda a qualcosa che attira e piace. La sua bellezza consiste in tre cose che riguardano la vita:

- La prima è che espone la sua vita per le pecore;
- La seconda è che anche dispone della sua vita a favore delle pecore;
- La terza è che Gesù depone la sua vita a favore delle pecore: sa dare la vita.

Secondo la cronaca, la vita è stata tolta a Gesù; secondo la storia della salvezza, è lui invece che ha dato la vita. Egli ha il potere di darla e di riprenderla.

Gesù indica l'ultima caratteristica del Pastore bello: il Pastore bello è il Figlio amato del Padre. Perché sa deporre la vita, dare la vita per i fratelli. Sarà proprio dando la vita, che farà di noi un unico popolo di persone libere.

"Io sono il buon Pastore": tre sono le affermazioni delle pagine bibliche sul Buon Pastore che Gesù vuole sottolineare:

- Il pastore bello dà la vita per le pecore;
- Il pastore bello conosce le sue pecore e queste lo conoscono;
- Ha altre pecore che non sono di questo recinto. Anch'esse ascolteranno la sua voce e ci sarà un solo gregge e un solo Pastore.

Allora ricordiamo più facilmente due testi biblici del AT, che già ci parlano del Buon Pastore.

Uno è il Salmo 23: *"Io sono il Buon Pastore... non manco di nulla"*.

All'interno del salmo si ritrova l'intreccio delle due parabole di Gesù. La trama narrativa parla di un pastore che esce dall'ovile con il gregge e si mette in cammino. Passa per una valle tenebrosa con pericoli di predoni. Eppure il gregge è sicuro, perché davanti cammina il pastore con il suo bastone: egli scarta tutte le piste sbagliate. Il gregge segue tranquillo perché sa che il pastore lo porta a erbe verdegianti e a acque di riposo.

Poi potrebbe trattarsi anche di una sosta nel deserto, ma subito il salmista ci fa capire che siamo nella casa del Signore, siamo cioè arrivati al tempio.

Allora il pastore è una figura ben definita, è il Signore stesso che ci conduce all'incontro eterno del suo regno. Nel racconto di Giovanni abbiamo la stessa simbologia: il tempio e il pastore, la casa con la porta e il pastore che guida il gregge.

Un altro testo del AT può presentarci in filigrana il discorso di Gesù. È un passo del profeta Ezechiele 34, in cui troviamo un altro elemento per capire la parabola di Giovanni. Il profeta contrappone i pastori umani al Pastore divino. Giovanni invece contrappone il pastore al mercenario.

Chi è il Pastore? È Dio. Egli è diverso dai pastori che sono i sacerdoti, i politici, i magistrati del tempo di Gesù. Nel brano di Ezechiele abbiamo tutta la trama del racconto di Giovanni, dove troviamo invece il mercenario.

Ma Gesù è il Pastore bello che:

- Sa chiamare per nome ed è ascoltato: segno di un rapporto personale con le pecore;
- Conduce fuori e cammina innanzi e le pecore lo seguono: è l'immagine della guida che non sta lontano, né abbandona;
- Dà la vita per le pecore: consegna la vita liberamente.

In questo spirito noi possiamo pregare e vivere con fede perché *"il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla"*.

Forse possiamo ispirarci in qualche santo/a che lo ha tradotto in uno stile di vita che vale anche per noi come una sfida nel nostro cammino pasquale:

*"Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa.
Dio non cambia, la pazienza tutto ottiene.
Chi ha Dio non manca di nulla.
Solo Dio basta"*
(S. Teresa di Avila)